

## *Comune di Calci*

### ***Politica di Gestione del Complesso Forestale “Monti Pisani”.***

Il Comune di Calci riconosce il valore strategico del proprio patrimonio forestale quale pilastro fondamentale per la tutela del paesaggio, della biodiversità, della sicurezza idrogeologica e per il benessere socioeconomico della comunità. In linea con i principi della gestione forestale sostenibile, la presente politica orienta ogni attività silvo-colturale in modo equilibrato e trasparente, garantendo il pieno rispetto degli standard PEFC e delle normative internazionali, europee, nazionali e regionali vigenti nel lungo periodo. La gestione dei boschi comunali si ispira al principio del miglioramento continuo, con l'obiettivo di assicurare una produzione diversificata di beni e servizi forestali e di valorizzare al contempo le funzioni ambientali, protettive e turistico-ricreative del territorio.

Ogni pratica selvicolturale viene condotta sulla base di uno specifico piano di gestione che analizza le componenti ecologiche e sociali locali, mirando alla razionalizzazione delle utilizzazioni e al rafforzamento della resilienza dei popolamenti. Si privilegia la rinnovazione naturale del bosco, limitando il ricorso a tecniche artificiali ai soli casi di necessità e vietando tassativamente l'impiego di specie esotiche invasive o non autoctone. Gli eventuali rimboschimenti sono progettati per favorire popolamenti plurispecifici su superfici contenute, utilizzando materiale d'impianto di origine nota e provenienza autoctona certificata. Per preservare l'integrità dell'ecosistema, non è ammesso l'uso di fertilizzanti, la lavorazione invasiva del suolo, né l'asportazione della lettiera; l'impiego di pesticidi o erbicidi è normalmente vietato, salvo emergenze fitosanitarie gravi e documentate non diversamente risolvibili.

Il Comune garantisce l'impiego di personale qualificato e la direzione tecnica di un dottore forestale, affidando i lavori a imprese iscritte all'Albo delle Imprese Forestali della Regione Toscana che assicurino maestranze formate in materia di sicurezza e prevenzione degli infortuni, nel rispetto dei diritti dei lavoratori. Le attività di esbosco e movimentazione avvengono sulla viabilità esistente o su tracciati autorizzati che minimizzino l'impatto sul suolo e sul paesaggio. Attraverso un monitoraggio costante e il coinvolgimento attivo delle parti interessate, l'amministrazione promuove una gestione dinamica e condivisa.

Il Comune di Calci si impegna inoltre a rispettare i requisiti sociali dello schema PEFC, rifiutando il lavoro forzato o minorile, l'introduzione di organismi geneticamente modificati e la conversione di foreste naturali in altri usi. Infine, la presente politica riafferma l'impegno alla legalità, alla trasparenza e al rifiuto di ogni forma di corruzione, in coerenza con il piano triennale per la prevenzione della corruzione, assicurando la massima qualità degli interventi attraverso la formazione continua degli operatori. La presente politica potrà essere aggiornata in base a nuove evoluzioni normative, strumenti tecnici o specifiche esigenze del territorio.

Gli indirizzi gestionali previsti dal Piano perseguono diversi obiettivi, distinguendo i soprassuoli in cui la funzione prevalente è quella protettiva e di conservazione della biodiversità da quelli dove sussiste una vocazione alla produzione legnosa o alla valorizzazione socio-culturale. Tale distinzione è fondamentale per mantenere gli equilibri idrogeologici di un territorio fragile, caratterizzato da substrati arenacei soggetti a erosione. Le scelte colturali adottate privilegiano, ove possibile, la rinnovazione per via naturale e la sostituzione graduale delle specie più vulnerabili con formazioni più stabili e resistenti.

Le strategie gestionali per il complesso dei Monti Pisani si articolano nei seguenti indirizzi:

## **Evoluzione naturale e conservazione**

Una parte significativa della foresta, corrispondente ai boschi protettivi di crinale e alle aree con pendenze elevate (Compresa VI), è destinata alla libera evoluzione naturale. Questo approccio interessa i soprassuoli situati in stazioni critiche, dove la bassa fertilità e l'acclività rendono gli interventi selvicolturali tecnicamente ed economicamente insostenibili. In queste aree, la gestione si limita al monitoraggio, lasciando che le dinamiche spontanee ricostituiscano formazioni stabili in grado di proteggere i versanti sottostanti dal dissesto e dal rotolamento massi. Resta ferma la possibilità di attuare misure di salvaguardia straordinarie per la difesa del suolo o per la manutenzione della viabilità forestale necessaria alla prevenzione degli incendi.

## **Conversione e formazione di fustaie a gestione ordinaria**

L'obiettivo prioritario del piano è la formazione di strutture forestali mature e stabili attraverso la conversione all'alto fusto. Questo processo riguarda sia le fustaie transitorie già esistenti, sia i cedui invecchiati che mostrano buone potenzialità evolutive. Nel corso del quindicennio, la pianificazione prevede la conversione di 18,84 ettari di ceduo, portando la superficie complessiva a fustaia al 56,2% del totale. Tale trasformazione è perseguita tramite tagli di avviamento che selezionano i polloni migliori, promuovendo un bosco più resiliente ai danni meteorici e meno suscettibile alla propagazione del fuoco rispetto ai cedui invecchiati degradati.

## **Mantenimento e recupero della castanicoltura**

Nonostante l'abbandono delle pratiche tradizionali, il Piano riconosce il valore storico e biologico del castagno. Mentre la maggior parte dei cedui invecchiati segue il percorso di conversione, si prevede il recupero colturale di 2,60 ettari da destinare nuovamente alla produzione di frutto. In queste aree la gestione è orientata al rinvigorismento delle piante attraverso innesti sulla rinnovazione naturale e cure colturali mirate, con l'obiettivo di conservare la biodiversità agraria e mantenere zone di alto valore turistico-didattico.

## **Interventi fitosanitari e di salvaguardia nelle pinete**

Data la precaria condizione delle fustaie di pino marittimo, colpite dal parassita *Matsococcus feytaudii* e da ricorrenti incendi, la gestione adotta criteri di salvaguardia e sostituzione. Non si persegue il mantenimento della pineta pura nel lungo periodo, ma si asseconda l'ingresso spontaneo delle latifoglie (leccio, sughera, castagno). Gli interventi prevedono l'alleggerimento della copertura del pino per favorire lo sviluppo del piano dominato, riducendo contemporaneamente il carico di combustibile per scopi di prevenzione antincendio (AIB).

## **Vocazione sociale e aree a orientamento specifico**

Il Piano individua zone con una chiara vocazione alla fruizione pubblica, come le aree sommitali del Monte Faeta e della Foce di Calci. In questi contesti, la gestione selvicolturale è subordinata alla valorizzazione estetica e alla sicurezza dei visitatori. Gli interventi sono mirati a mantenere la trasparenza del bosco e la fruibilità della rete sentieristica, integrando la funzione ricreativa con la tutela dell'ambiente naturale.